

IL SABATO NELLA BIBBIA E NELLA STORIA

IL SABATO NELL'ANTICO TESTAMENTO

Abbiamo visto che l'istituzione del riposo sabbatico da parte di Dio risale chiaramente al tempo della creazione. Questo è anche provato dal fatto che è citato come un comandamento scontato, **prima** della promulgazione della Legge Morale al Sinai. Vediamo: il popolo d'Israele era finalmente stato liberato dalla schiavitù d'Egitto, si trovava ora nel deserto e doveva affrontare il problema del cibo quotidiano. Il Signore provvede miracolosamente con la manna, che cade ogni giorno della settimana, **tranne il sabato**.

La fede del popolo è messa alla prova, perché Dio ordina che nessuno prenda più del necessario per la propria famiglia: occorre aver fiducia che Dio provvederà il nutrimento anche l'indomani! Chi dubita e prende una scorta in più ha l'amara sorpresa di trovare la manna eccedente andata a male, con i vermi.

Ma il venerdì la manna cade doppia: ciascuno deve raccoglierne anche per il sabato e si accorgerà che quella scorta rimarrà buona. Il Signore insegnava così, con fatti concreti, ad un popolo che aveva dimenticato il Suo sabato durante i quattro secoli di soggiorno in Egitto (a contatto con una religione idolatrica), l'osservanza del memoriale della creazione:

Esodo 16:23,27-30 > "Ed egli (Mosè) disse loro: - Questo è quello che ha detto l'Eterno: Domani è un giorno solenne di riposo: un sabato sacro all'Eterno; fate cuocere oggi quel che avete da cuocere e fate bollire quel che avete da bollire; e tutto quel che vi avanza, riponetelo e serbatelo fino a domani -... Or nel settimo giorno avvenne che alcuni del popolo uscirono per raccoglierne e non ne trovarono. E l'Eterno disse a Mosè: - Fino a quando rifiuterete d'osservare i miei comandamenti e le mie leggi? **Riflettete che l'Eterno vi ha dato il sabato**; per questo, nel sesto giorno Egli vi dà del pane per due giorni; ognuno stia dov'è; nessuno esca dalla sua tenda il settimo giorno -. Così il popolo si riposò il settimo giorno" (L).

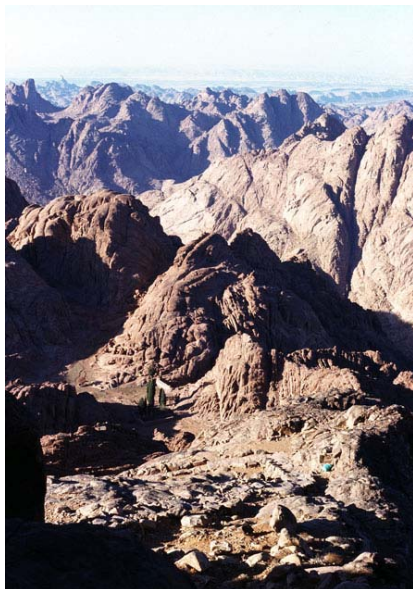


Foto: Catena del Sinai

Il fatto di poter dimostrare che il sabato, al pari degli altri comandamenti morali (come abbiamo visto in uno studio precedente) **precede** il Patto al Sinai è molto importante, in quanto contraddice l'asserzione della maggior parte dei cristiani, secondo la quale esso riguardava esclusivamente il popolo ebreo, con il quale Dio contrasse l'Antica Alleanza.

Abbiamo anche visto che Gesù lo ritiene un giorno sacro per *l'uomo* in generale e non solo per gli Israeliti. Ciò era vero anche ai tempi dell'Antico Patto, quando Iddio avrebbe voluto vedere allargarsi la conoscenza dell'unico vero Dio e delle Sue leggi a tutta la Terra, grazie alla testimonianza fedele del Suo popolo eletto. Israele quindi aveva una **responsabilità** pari al suo privilegio di conoscenza di Dio e della Sua volontà: **quello che era valido per lui era valido anche per gli altri popoli**, poiché la via della salvezza è sempre stata una e una soltanto e non diverse a secondo della nazione, del tempo storico o del luogo geografico ("Dio non cambia" dice la Bibbia: vedi Malachia 3:6a)!!

Isaia 56:1-8 > "Così parla l'Eterno: Rispettate il diritto e fate ciò ch'è giusto... Beato l'uomo che fa così... che osserva il sabato astenendosi dal profanarlo ... **Lo straniero che s'è unito all'Eterno** non dica: - Certo, l'Eterno m'escluderà dal Suo popolo! - Né dica l'eunuco: - Ecco, io sono un albero secco! - Poiché così parla l'Eterno circa gli eunuchi che osserveranno i miei sabati, che sceglieranno ciò che a me piace, e s'atterranno al mio patto: lo darò loro, nella mia casa e dentro le mie mura, un posto ed un nome, che varranno meglio di figli e di figlie; darò loro un nome eterno, che non perirà più. E anche gli stranieri che si sono uniti all'Eterno per servirlo, per amare il nome dell'Eterno, per esser Suoi servi, **tutti quelli che osserveranno il sabato astenendosi dal profanarlo** e s'atterranno al mio patto, io li condurrò sul mio monte santo, e li rallegrerò nella mia casa d'orazione... perché la mia casa sarà chiamata una casa d'orazione **per tutti i popoli**. Il Signore, l'Eterno, che raccoglie gli esuli d'Israele, dice: **lo ne raccoglierò intorno a Lui anche degli altri, oltre quelli dei Suoi che son già raccolti**" (L).

In questo testo, c'è da notare che, di tutto il Patto, il sabato unicamente è citato, a riprova che esso era considerato come un segno particolare di appartenenza al vero Dio. Inoltre il vers. 8 è considerato un passo messianico: **è Cristo quel "Lui" attorno al quale si sarebbero raccolti altri popoli, oltre a quello d'Israele**. E Gesù conferma che anche nel Nuovo Patto, la conoscenza del Dio Vivente e delle Sue esigenze morali doveva essere allargata ad altre nazioni:

Giovanni 10:16 > "Io ho anche delle altre pecore che non sono di quest'ovile; anche quelle io devo raccogliere, ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge e un solo pastore" (ND).

L'osservanza del sabato presso il popolo ebreo fu, purtroppo, spesso calpestata durante i numerosi periodi di apostasia, per cui esso fallì nel compito affidatogli.

IL SABATO NEL NUOVO TESTAMENTO

L'insegnamento di Gesù

Durante il Suo ministero, Gesù diede molti esempi di corretta osservanza del sabato, liberandolo dalle tradizioni farisaiche che ne avevano fatto, come abbiamo già visto, un peso anziché una delizia, come l'aveva inteso lo spirito del comandamento.



Il Salvatore faceva del bene e non aveva nessuna forma di fanatismo, né d'ipocrisia, come i Farisei che, per esempio, dopo aver deciso che di sabato non si poteva fare un cammino superiore a circa mille passi, avevano poi anche trovato degli espedienti per aggirare la loro stessa regola!

Essi Lo accusarono sempre di trasgredire il quarto comandamento, schiavi com'erano delle loro grettezze (cfr. Giovanni 5:8-16/Marco 2:23-27/Matteo 12:9-14). Ancora oggi, diversi cristiani sono convinti che Gesù – incarnatosi sulla Terra – trasgredì il sabato, da Lui stesso istituito. La cosa è totalmente priva di logica

soprattutto per il fatto che Gesù visse sotto l'Antico Patto (il Nuovo fu inaugurato alla Sua morte), infatti Egli fu circonciso e si attenne scrupolosamente a tutte le feste cerimoniali.

Riguardo al Decalogo, Gesù erano stato molto chiaro: nel famoso "Sermone sul Monte" disse di non

essere venuto per abolire la legge, bensì per compierla (Matteo 5:17-19 → il contesto cita precetti del Decalogo).



Foto: Bassorilievo nell'arco di Tito, a Roma, che ricorda la distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C.

Relativamente al sabato e alla sua validità per il futuro, il Salvatore fece un'importante affermazione nel Suo discorso profetico di Matteo 24. I discepoli gli avevano chiesto raggugli circa i segni della fine e Gesù rispose con un discorso che preannunciava prima la caduta di Gerusalemme ad opera dei Romani e poi i segni dei tempi caratteristici della fine. I due aspetti sembrano confondersi, ma Gesù lo fa di proposito, perché i discepoli non erano certo in grado di capire e sopportare, in quel momento, la verità che fra la prima venuta del Salvatore, come servo, ed il Suo ritorno glorioso, come Re, dovevano trascorrere secoli interi. Quello che a noi interessa per questo studio, comunque, si trova al vers. 20:

Matteo 24:20 > "E pregate che la vostra fuga non avvenga d'inverno **né di sabato**" (L).

Egli sta dando dei consigli per non trovarsi all'interno di Gerusalemme, quando verrà assediata dai Romani. Questo avvenne nel 70 d.C., quindi in piena era cristiana, sotto la Nuova Alleanza. Certo una fuga d'inverno avrebbe rappresentato un

disagio ulteriore, ma una fuga di sabato sarebbe stata una violazione del comandamento, inteso come riposo, delizia, meditazione, comunione con Dio e così via.

Durante il Suo ministero, Gesù disse ai discepoli di fare oggetto di preghiera argomenti della massima importanza. Dicendo di pregare particolarmente, affinché il sabato sacro all'Eterno non venisse violato da una eventuale fuga precipitosa, il Salvatore implicitamente conferma la validità del IV comandamento dopo la Sua morte. Se questo doveva essere abolito alla croce o sostituito da un riposo domenicale, ricordo della Sua resurrezione, **perché mai avrebbe dovuto raccomandare ai discepoli di farne oggetto di preghiera?**

Il sabato dopo la morte di Gesù

Riguardo all'immutabilità della Legge Morale, abbiamo visto negli studi precedenti che, in tutto il Nuovo Testamento, non mancano i passi che ne sanciscono la validità assoluta e che affermano la salvezza per grazia non essere in opposizione alla Legge, ma anzi in accordo con essa. Ora, se Gesù avesse inteso abolire un comandamento così importante come il riposo sabbatico, la cui osservanza



era stata posta da Dio come segno distintivo fra Lui ed il Suo popolo fedele, ne avremmo trovato traccia negli insegnamenti del Maestro (e poi nelle epistole).

In realtà, è proprio il contrario. I discepoli, coloro che Lo avevano seguito durante tutto il Suo ministero, continuarono infatti ad osservare il quarto comandamento con grande diligenza, al punto che non fecero eccezione nemmeno per profumare, secondo l'usanza, il corpo del Maestro appena morto:

Luca 23:54-56/24:1 > "Era il giorno della Preparazione, e stava per cominciare il sabato.

Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea, seguito Giuseppe, guardarono la tomba, e come vi era stato depresso il corpo di Gesù. Poi, tornarono indietro e prepararono aromi e profumi. **Durante il sabato si riposarono, secondo il comandamento.** Ma il primo giorno della settimana, la mattina prestissimo, esse si recarono al sepolcro, portando gli aromi che avevano preparati." (NR).



Nel libro degli Atti, nel quale Luca racconta i primi anni di espansione del cristianesimo e soprattutto i viaggi missionari dell'apostolo Paolo, troviamo spesso citato il sabato, alla cui osservanza si conformavano sia Paolo che i suoi compagni di lavoro. Per esempio:

Atti 16:13/17:2 > "Il giorno di sabato andammo fuori città lungo il fiume, dove era il luogo ordinario della preghiera; e, postici a sedere, parlavamo alle donne che erano là radunate... E Paolo, **secondo il suo solito**, entrò da loro e per tre sabati presentò loro argomenti tratti dalle Scritture..." (ND).



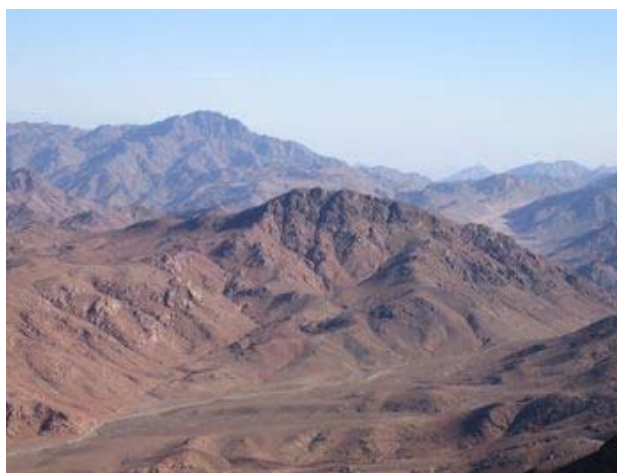
Come abbiamo già visto negli studi precedenti, nelle epistole si parla spesso dell'importanza della Legge di Dio che non viene per nulla invalidata dalla fede nella grazia divina, anzi ne viene confermata, poiché la vera fede dimostra la propria autenticità proprio traducendosi in pratica in ubbidienza. E che cos'è l'ubbidienza se non l'amore per i comandamenti del Signore?

A proposito del sabato, in particolare, molto importante è un testo che si trova nell'epistola agli Ebrei. Il contesto parla dell'antico popolo d'Israele che non entrò nella terra di Canaan per mancanza di fede, ma morì dopo quarant'anni di peregrinazioni nel deserto, lasciando alla nuova generazione il compito di conquistare la terra promessa. L'apostolo cita le parole dell'Eterno riguardo alla generazione ribelle:

Foto: Deserto del Sinai

Ebrei 4:3 > "... Così giurai nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo!..." (ND).

Il Signore paragonava l'ingresso nella terra promessa ad un "riposo" per il Suo popolo. Non si trattava solo di un riposo nel senso di "pace, benessere materiale", ma anche e soprattutto di un riposo fondato sull'accettazione della volontà di Dio nella propria vita, fondato su una totale fiducia in Lui. In pratica la parola "riposo" è trattata nel contesto come un sinonimo di "salvezza", che S. Paolo esorta ad accettare, dicendo che a noi è offerta un'altra occasione, oggi, grazie alla fede in Cristo:



Ebrei 4:6-7 > "Quelli che per primi avevano ascoltato la parola di Dio non sono entrati nel Suo riposo, perché non hanno avuto fede. Quindi, per altri, è ancora possibile entrare. Per questo Dio stabilisce di nuovo un giorno chiamato *oggi*. Ne ha parlato molto tempo dopo, per mezzo di Davide, nel modo che abbiamo già visto: *Oggi, se udite la voce di Dio, non indurite i vostri cuori*" (TILC).

Quindi l'apostolo conclude:

Ebrei 4:9-10 > "**Resta dunque un riposo di sabato per il popolo di Dio**. Chi infatti è entrato nel Suo riposo, si è riposato anch'egli dalle opere proprie, come Dio dalle Sue" (ND – al vers. 4 aveva parlato del riposo di Dio dopo la creazione, citando Genesi 2:2).

C'è anche da notare che la parola greca usata per "un riposo di sabato" è "*sabbatismos*", che vuol dire "celebrazione del sabato". Questa espressione è unica nel Nuovo Testamento e deriva dal verbo "*sabbatizo*" che, nella versione greca dell'Antico Testamento, detta dei Settanta, è usata per indicare appunto la celebrazione del quarto comandamento da parte del popolo eletto. Chi dunque accetta di entrare nel riposo di Dio offerto mediante Cristo, accetta di fare **tutta** la Sua volontà, compreso il riposo sabbatico settimanale, la cui esigenza "rimane per il popolo di Dio" (traduzione del Luzzi). Esso infatti non è altro che il simbolo, la prova che noi abbiamo accettato il "riposo di Dio", **cioè la Sua salvezza, offerta in Cristo**. Il sabato rimane il sigillo di Dio anche nel Nuovo Patto per coloro che Lo vogliono servire con sincerità.

IL SABATO NELL'ECONOMIA CRISTIANA DEI PRIMI SECOLI

Numerose sono le tracce storiche che indicano come l'osservanza del sabato fosse rispettata dai primi cristiani, fino a che non fu gradualmente soppiantata dalla domenica (vedi studio a parte).

«Il sabato è stato osservato religiosamente nella chiesa orientale più di trecento anni dopo la passione di Nostro Signore.» (E. Brerewood [1565-1613], "A learned Treatise on the Sabbath", Oxf. 1630 - pag. 77)

«Gli apostoli, a dire il vero, continuarono ad osservare il sabato, cioè da venerdì a partire dal tramonto fino al sabato alla stessa ora.» (Ab. Boulanger, "Doctrine Catholique", II - pag. 62)

«L'osservanza del sabato ebreo è stata praticata dalla chiesa cristiana fino al V secolo, ma con un rigore ed una solennità che sono andate diminuendo fino a che l'uso cessò completamente.» (L. Coleman [1796-1882], "Ancient Christianity Exemplified", Philad. 1852 - pag. 527)

Dopo la distruzione di Gerusalemme e del suo tempio nel 70 d.C., gli storici Eusebio (260-340 circa) ed Epifanio (315-403 circa) ci informano che fino all'assedio di Adriano (135 d.C.), la chiesa di Gerusalemme fu composta ed amministrata dai Giudei convertiti, descritti come "zelanti nell'insistenza per l'osservanza letterale della legge", fra l'altro viene citato anche il sabato.

Il sabato era dunque patrimonio della Chiesa cristiana primitiva che seguiva l'insegnamento degli apostoli. Se essi avessero insegnato a trasgredire questa solennità importantissima, che faceva parte del Decalogo, pensando che fosse decaduta alla morte di Cristo, ne troveremmo ampie tracce in tutte le epistole, mentre abbiamo visto che la Legge Morale viene continuamente esaltata in tutta la sua integrità.

Se pensiamo a quanto si è scritto per questioni minori come la circoncisione e le leggi cerimoniali (che gli apostoli avevano capito essere state abolite alla croce), il silenzio negli Atti e nelle Epistole riguardo al problema del sabato, in particolare, depone più a favore che contro l'osservanza del riposo del quarto precetto.

IL SABATO NELL'ETERNITÀ

Abbiamo visto...

- ❑ che il riposo sabbatico è stato istituito alla fine della settimana creativa,
- ❑ che è stato ribadito al Sinai in occasione del Patto con Israele,
- ❑ che "è stato fatto per l'uomo" e non solo per l'ebreo,
- ❑ che rimane valido nel Nuovo Patto anche dopo la morte di Cristo, insieme a tutti gli altri comandamenti,
- ❑ che è stato osservato, sull'esempio di Gesù e degli apostoli, dalla Chiesa primitiva.



Esso avrebbe dovuto accompagnare dunque tutta la storia umana, nelle intenzioni di Dio, e la sua



eternità è resa ancora più palese dal fatto che esso sarà osservato dai redenti anche nella Nuova Creazione, dopo il ritorno di Cristo:

Isaia 66:23 > "Avverrà che, di novilunio in novilunio e **di sabato in sabato**, ogni carne verrà a prostrarsi davanti a me, dice il Signore." (NR).

Il contesto parla di "nuovi cieli e nuova terra", un'espressione che in tutta la Bibbia indica il Regno di Dio stabilito sulla Terra dopo il ritorno di

Cristo (vedi per esempio II Pietro 3:13 e contesto) e la fine dell'era del peccato, con la distruzione totale di Satana e tutti gli empi (di cui si parla anche nel contesto immediato del passo citato d'Isaia).

SPIEGAZIONE DI ALCUNI TESTI CONTROVERSI

1. Romani 14:5

"L'uno stima un giorno più d'un altro; l'altro stima tutti i giorni uguali; sia ciascuno pienamente convinto nella propria mente" (L).

Alcuni cristiani insegnano che qui si parla del sabato. A dire il vero, in questo caso, ci troveremmo di fronte ad un ben strano contesto: si parla di **cibo** in tutto il capitolo! Il vers. 6 spiega il precedente: "Chi ha riguardo al giorno, lo fa per il Signore; e chi mangia di tutto, lo fa per il Signore."

Ai vv. 1,4,10,13 si esorta a non giudicare e a non "discutere opinioni". Ora, se l'argomento fosse il quarto comandamento non si tratterebbe affatto di una **questione di coscienza**, come si ripete in tutto il capitolo! Infatti, il riposo sabbatico...

- O **è peccato osservarlo** (perché è stato abolito, come la circoncisione e tutte le leggi cerimoniali, contro la cui osservanza da parte di fanatici è stato scritto molto da S. Paolo);
- O **è peccato non osservarlo** (perché è ancora valido come gli altri nove comandamenti);

MA NON POTRÀ MAI ESSERE QUALCOSA DI FACOLTATIVO!!

Se, come abbiamo già detto, per una questione secondaria come la circoncisione, si tenne quello che oggi si chiamerebbe un concilio (Atti cap. 15), certo l'apostolo Paolo non avrebbe liquidato una questione di tale importanza con un accenno così generico. È dunque molto più aderente al testo e più logico interpretare questo passo come trattante l'argomento dei giorni di digiuno: così la pensano numerosi studiosi.

2. Colossesi 2:16-17

"Nessuno dunque vi giudichi per cibi o bevande, o rispetto a feste, a noviluni o a sabati; queste cose sono ombra di quelle che devono venire..." (ND).



Dal contesto, si comprende che i Colossesi erano certamente stati sviati da una filosofia di quel tempo, che aveva cercato di fondere il paganesimo con l'ebraismo, nota agli storici con il nome di *sincretismo gnostico* (sincretismo = sistema filosofico o religioso che tende a fondere varie differenti dottrine / gnosticismo = sistema di filosofia religiosa i cui sostenitori pretendono di avere una conoscenza completa).

Ne siamo sicuri, perché la terminologia usata da Paolo in questo testo risente del vocabolario pagano. Il vers. 8 mette in guardia proprio contro la **filosofia**, la **tradizione degli uomini** e gli **elementi del mondo** (in greco: "del cosmo"). Ora, il sabato del quarto comandamento, come anche i sabati cerimoniali non erano certo frutto di tradizioni umane.

Infatti, ai seguaci di questa filosofia, oltre alle pratiche dell'ascetismo e dei digiuni come condizioni di santità e salvezza, mediante le quali ci si predisponeva alle **rivelazioni** (a cui si allude al vers. 18: le "visioni" come traducono per esempio Luzzi e TILC), era imposta anche l'osservanza dei tempi sacri che venivano tolti dal **calendario liturgico ebraico** (cioè le feste cerimoniali osservate con un riposo uguale a quello sabbatico).



Come tutte le filosofie d'origine pagana, questa esaltava la salvezza per opere meritorie invece che

per grazia divina. Paolo infatti spiega che non è l'ascetismo quello che ci può salvare dal peccato:

Colossesi 2:23 > "Queste cose hanno sì qualche apparenza di sapienza nella religiosità volontariamente scelta, nella falsa umiltà e nel trattamento duro del corpo, ma non hanno alcun valore contro le intemperanze carnali" (ND).



L'osservanza dei giorni presi a prestito dal calendario liturgico ebraico era dedicata alle potenze cosmiche, a cui si allude ai vers. 8 ("gli elementi del cosmo") e 15 ("i principati e le potestà" termini con cui nel Nuovo Testamento si identificano le varie gerarchie di angeli, anche quelli decaduti).

Queste potenze del cosmo erano oggetto di culto ed identificate con gli angeli. E proprio di "culto degli angeli" parla Paolo al vers. 18, un'allusione veramente incomprensibile se il contesto si riferisce unicamente all'antica legge mosaica, ma chiara invece all'interno del discorso sul sincretismo gnostico.

Ora, venendo ai tanto discussi vv. 16-17, notiamo che Paolo chiama le prescrizioni imposte dalla filosofia (sulla falsariga delle feste mosaiche) "ombre di cose che dovevano avvenire" (L). Paolo reputa dunque le prescrizioni mosaiche – di cui l'eresia fa oggetto di osservanza – come una profezia, una raffigurazione di realtà future incentrate su Cristo: le "ombre" erano le "le feste, i noviluni, i sabati" (sabati cerimoniali, naturalmente).

Non si vede come l'apostolo avesse potuto collegare a questo discorso il quarto comandamento del Decalogo. Il sabato della Legge Morale, infatti, non è mai stato una profezia che doveva compiersi con l'avvento del Messia (anche se simboleggiava la salvezza ed il riposo eterno del futuro Regno di Dio), ma al contrario, **è sempre stato soprattutto il ricordo di un evento passato, cioè la creazione!** È invece evidente il valore messianico delle feste annuali ebraiche (vedi studio sulle Leggi Cerimoniali): esse sì che erano "ombre di cose avvenire"! Paolo le menziona perché, insieme alle pratiche ascetiche, facevano parte della falsa dottrina filosofica di Colosse, che aveva influenzato la chiesa.

3. Galati 4:9-10

"Ma ora che avete conosciuto Dio, o piuttosto che siete stati conosciuti da Dio, come mai vi rivolgete di nuovo ai deboli e poveri elementi, di cui volete rendervi schiavi di nuovo? Voi osservate giorni, mesi, stagioni e anni!" (NR).

Anche qui sono citate espressamente le feste cerimoniali: l'argomento non è certo il sabato, come taluni sostengono nel tentativo di dimostrarne la non validità per i cristiani:

- **Giorni** → sono i sette sabati delle solennità ebraiche, chiamate così perché osservate con un riposo simile a quello del comandamento: da tramonto a tramonto, anche se cadevano in un qualsiasi giorno della settimana.
- **Mesi** → si tratta dei noviluni.
- **Stagioni ed anni** (o "tempi", letteralmente "periodi stabiliti") → sono le festività annuali del calendario religioso ebraico, cioè gli "anni sabatici" (ogni sette anni) e i "giubilei" (ogni 50 anni).

Forse che il sabato della creazione e del Decalogo può essere paragonato ai "deboli e poveri elementi" citati al vers. 9? Esso era ben distinto dalle altre feste: per esempio in Levitico 23:37-38 Dio cita queste feste da celebrare, "oltre ai sabati dell'Eterno".

Se il riposo sabbatico conducesse alla schiavitù, allora anche Iddio ne fu soggetto, poiché Egli lo santificò dando così un esempio eterno all'uomo!!

La legge morale è presentata da Giacomo (2:12) e da tutto il pensiero biblico come "la legge della libertà", non come una schiavitù!

(vedi schema alla pagina seguente)

SCHEMA RIASSUNTIVO DELLE DIFFERENZE FRA IL SABATO DEL DECALOGO ED I SABATI DELLE FESTIVITA' CERIMONIALI

Sabato: il settimo giorno della creazione

I sabati cerimoniali dell'Antico Patto

Istituito alla creazione del mondo:
Genesi 2:2-3

Istituiti al Sinai, ca. 2500 anni
dopo: Levitico cap. 23

Memoriale della creazione: il popolo
d'Israele non esisteva ancora

Ricordano episodi della storia
ebraica e prefigurano eventi
futuri

Dato perché l'uomo ricordasse il suo
Creatore: Esodo 20:8-11
(quarto comandamento)

Dati per annunciare "cose che
dovevano avvenire":
Colossesi 2:17 - I Corinzi 5:7

Dio si riposò il VII giorno, lo benedisse,
santificò

Dio NON si riposò in tali giorni, lo
né li appartò con una
benedizione particolare

Ricorda un mondo uscito perfetto
dalle mani del suo Creatore

Ricordano e prefigurano eventi
in un mondo vittima del peccato

Legato al ciclo settimanale e sempre
allo stesso giorno della settimana

Legati al calendario giudaico,
cadevano in differenti giorni
dell'anno

Può essere osservato ovunque nel
mondo: il ciclo settimanale è universale

Possono essere rispettati solo
attenendosi al calendario ebraico

Osservato ogni settimana

Osservati una volta all'anno

Fatto per l'uomo: Marco 2:27

Parte del cerimoniale ebraico

Cristo l'ha osservato e raccomandato
per il futuro: Matteo 24:20; infatti sarà
osservato nell'eternità: Isaia 66:23

Aboliti alla morte di Gesù perché
prefiguravano eventi relativi alla
Sua incarnazione e al Suo
ministero nel Nuovo Patto



Abbreviazioni delle varie traduzioni della Bibbia:

L = Riveduta Luzzi

NR = La Nuova Riveduta

ND = La Nuova Diodati

TILC = Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente